



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 27 novembre 2016

Georg Lutz, Florence Lebert

con la collaborazione di Daniel Kübler, Thomas Milic, Oliver Lipps

Losanna, Aarau, Lucerna; gennaio 2017

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. dr. Georg Lutz, direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. dr. Daniel Kübler, direttore ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Dr. des. Florence Lebert, FORS (florence.lebert@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Daniela Schempp, LINK (daniela.schempp@link.ch)

Autori dello studio

Georg Lutz e Florence Lebert, FORS

con la collaborazione di Daniel Kübler e Thomas Milic, ZDA Aarau, e Oliver Lipps, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel.: 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Trad8 Agence de traduction Sàrl (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Georg Lutz e Florence Lebert (2017), *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 27 novembre 2016*; FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	6
3. Formazione dell'opinione	9
<i>La situazione iniziale</i>	9
<i>L'importanza dell'oggetto in votazione.....</i>	9
<i>Momento della decisione e comprensione dell'oggetto in votazione</i>	10
<i>Il livello d'informazione</i>	11
<i>Le fonti d'informazione</i>	11
4. La decisione di voto	13
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	13
<i>I motivi</i>	15
<i>La risonanza degli argomenti delle votazioni.....</i>	19
Allegato.....	21
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	21
<i>Sulla rappresentatività del campione.....</i>	22
<i>Sulla ponderazione.....</i>	22
<i>Sull'inferenza.....</i>	22
<i>Tabella.....</i>	23

1. I risultati principali

Iniziativa per l'abbandono del nucleare: bocciata nonostante il chiaro rifiuto dell'energia atomica

L'iniziativa per l'abbandono del nucleare ha diviso la Svizzera in due schieramenti con motivazioni molto diverse tra loro. Gli oppositori hanno contestato soprattutto la «tabella di marcia» imposta dall'iniziativa, mentre per i sostenitori le ragioni prioritarie erano legate a questioni di sicurezza e di opposizione generale all'energia atomica. L'oggetto in votazione è stato bocciato nonostante una chiara maggioranza dei votanti era contro il nucleare. Questi sono i primi risultati dell'analisi del sondaggio presso 1578 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 27 novembre 2016. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

Il malcontento nei confronti del ruolo di marcia definito dall'iniziativa per l'abbandono del nucleare è stato fondamentale per la bocciatura alle urne, il 27 novembre 2016. Per l'82 per cento dei contrari che lo ha menzionato come motivo principale del rifiuto, questo scadenzario era irrealistico e troppo ambizioso. Anche il timore di carenze dell'approvvigionamento elettrico è stato determinante.

Il risultato negativo è stato comunque sorprendente poiché l'energia nucleare, a titolo generale, non gode di ampio sostegno. Infatti, il 76 per cento dei votanti si dichiara a favore di una Svizzera senza energia atomica. Perfino il 63 per cento di coloro che hanno votato «No» e gran parte dei simpatizzanti di tutti i partiti hanno affermato di essere contrari all'energia nucleare.

I motivi principali per il voto positivo dei sostenitori dell'iniziativa sono legati ai dubbi sulla sicurezza e alla posizione generale nei confronti dell'atomica. La questione della sicurezza ha determinato una netta spaccatura tra i votanti: l'85 per cento dei sostenitori ha dichiarato che l'iniziativa avrebbe portato maggiore sicurezza, rispetto al 25 dei contrari. Un'ulteriore ragione in favore dell'abbandono dell'energia nucleare era la questione dello smaltimento dei rifiuti atomici, un argomento che però durante la campagna è passato in sordina.

Il risultato dell'iniziativa mostra una chiara opposizione dei fronti sinistra-destra. Quasi tutti i simpatizzanti dei Verdi erano favorevoli, e tra il PS e il PVL i consensi raggiungevano il 70 per cento. Tra i sostenitori del PLR e dell'UDC, solo il 20 per cento ha votato «Sì». In linea di massima, le persone di età inferiore ai 50 anni e quelle con una formazione di grado superiore erano a favore dell'iniziativa.

L'oggetto in votazione

In occasione della votazione del 27 novembre 2016, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi in merito a un solo oggetto: l'iniziativa lanciata dai Verdi nel 2011 e presentata nel 2012 «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)». L'iniziativa è stata respinta con il 54 per cento di voti contrari.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto di sondaggio LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 29 novembre al 17 dicembre 2016 sono stati intervistati telefonicamente 1578 votanti. 812 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 433 nella Svizzera francese e 333 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 19,3 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e alla loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 27 novembre 2016, il popolo svizzero ha bocciato l'iniziativa «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (iniziativa per l'abbandono del nucleare)». La partecipazione alle urne è stata nel 45 per cento, quindi nella media dei valori registrati negli ultimi anni.

La Tabella 2-1 mostra che, come in occasione di votazioni precedenti, la partecipazione è stata diversa a seconda delle caratteristiche sociodemografiche quali il sesso, l'età o il livello di formazione. Per esempio, si nota che la partecipazione cresce con l'aumentare dell'età: infatti, se tra le persone di età compresa tra 18-29 anni la percentuale di votanti era del 31 per cento, tra gli oltre 69enni la quota raggiungeva il 57 per cento. Anche il livello di formazione ha giocato un ruolo importante. Tra le persone senza formazione post-obbligatoria si è recato alle urne il 38 per cento degli aventi diritto di voto, mentre tra le persone con un livello di formazione elevato (grado terziario), la quota era del 54 per cento.

I votanti uomini (51%) hanno invece superato le donne (40%). La questione della differenza marcata nella partecipazione al voto tra i due sessi verrà affrontata in modo più approfondito in seguito, ma è possibile che il divario sia riconducibile al fatto che le donne hanno fatto più fatica a decidersi se votare a favore o bocciare l'iniziativa.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	45	1578	
Sesso			V = 0,11***
Uomini	51	777	+/-3,1
Donne	40	801	+/-3,3
Età			V = 0,20***
18-29 anni	31	200	+/-6,9
30-39 anni	29	146	+/-8,1
40-49 anni	41	260	+/-5,8
50-59 anni	50	301	+/-5,1
60-69 anni	54	313	+/-4,7
70 anni o più	57	358	+/-4,3
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,13***
Senza diploma di grado secondario	38	182	+/-7,0
Formazione professionale di base/apprendistato	40	674	+/-3,6
Maturità/formazione professionale superiore	50	325	+/-4,8
Scuola universitaria	54	390	+/-4,2

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per il quale l'errore di campionamento è stato rilevato. Per verificare la significatività di una correlazione tra due (almeno) variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramérs V, basato sul Chi quadrato. Cramérs V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Per la partecipazione al voto, oltre alle caratteristiche sociodemografiche, sono stati determinanti anche l'interesse per la politica e l'orientamento politico dei votanti. Come era prevedibile, con il crescere dell'interesse per la politica aumenta anche la partecipazione. Il 27 novembre 2016 si è recato alle urne il 9 per cento degli aventi diritto di voto che hanno dichiarato di non interessarsi per niente alla politica. Tra coloro che seguono abbastanza o molto la politica, la percentuale di partecipazione sale rispettivamente a 52 e 77 per cento.

Quando vi è solo un oggetto in votazione, è possibile che il tema mobiliti fortemente le persone che appartengono a determinati schieramenti politici. Ciò risulta particolarmente evidente se si osservano i dati relativi ai sostenitori dei Verdi e della sinistra: la partecipazione più elevata si è avuta tra coloro che simpatizzano per il PVL (69%), seguiti dai sostenitori dei Verdi (58%). Una partecipazione superiore alla media si è registrata anche tra i sostenitori del PLR (56%), del PS (53%) e del PPD (52%). Per quanto concerne l'UDC, alle urne si è recato solo il 39 per cento.

Se si osservano i risultati sulla base di una scala che va da 0 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra), emerge che la quota dei partecipanti che si dichiarano appartenenti al centro è fino al 40 per cento a quelle degli altri votanti.

Per quanto riguarda invece la frequenza di partecipazione, gli intervistati hanno risposto di aver votato a sette votazioni federali su dieci. Il 66 per cento di coloro che si recano spesso o sempre alle urne (7-10 su 10 votazioni) ha espresso il proprio voto anche il 27 novembre 2016. Tra coloro che hanno partecipato a circa la metà delle votazioni (4-5/10), la quota era del 15 per cento, e del 5 per cento tra coloro che non votano mai o raramente (0-3/10).

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	45	1578	
Interesse per la politica			V = 0,40***
Molto interessati/e	77	343	+/-3,2
Abbastanza interessati/e	52	784	+/-3,0
Poco interessati/e	23	332	+/-5,4
Per nulla interessati/e	9	114	+/-8,1
Simpatie politiche			V = 0,17***
PLR	56	270	+/-5,2
PPD	52	176	+/-6,5
PS	53	265	+/-5,2
UDC	39	245	+/-6,0
PVL	69	72	+/-8,7
Verdi	58	85	+/-8,6
Altri	39	81	+/-10,3
Nessun partito	30	354	+/-5,2
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,09*
Estrema sinistra (0-2)	55	122	+/-7,4
Sinistra (3,4)	51	284	+/-5,1
Centro (5)	40	559	+/-3,9
Destra (6,7)	51	358	+/-4,5
Estrema destra (8-10)	51	156	+/-7,0

Il 55 per cento degli interpellati aventi diritto di voto non ha partecipato alla votazione sull'abbandono del nucleare. Abbiamo chiesto loro di fornirci le ragioni per cui si sono astenuti. Una maggioranza relativa (43% degli astenuti) ha dichiarato di non essere andata a votare per malattia, vacanze o altri motivi. In occasione di precedenti analisi abbiamo però rilevato che, quando bisogna indicare le ragioni per la mancata partecipazione, le persone tendono a fornire una risposta «socialmente accettabile». Infatti, perfino il 15 per cento di coloro che hanno dichiarato di non votare *mai* ha dichiarato di avere avuto un impedimento il 27 novembre 2016. Un ulteriore 28 per cento non ha votato poiché convinto che il proprio voto non avrebbe cambiato il risultato. Il 24 per cento ha risposto di non avere saputo decidersi, il 23 per cento era convinto che il risultato fosse scontato e il 22 per cento di non essere interessato al tema. Il 20 per cento degli astenuti intervistati ha anche dichiarato che le votazioni non servono a cambiare la situazione e che l'oggetto in votazione era troppo complicato.

Tendenzialmente le donne hanno partecipato meno rispetto agli uomini forse a causa della difficoltà del tema e perché non hanno saputo decidersi. Gli uomini hanno invece dichiarato più spesso di essere sicuri che il risultato finale era già chiaro.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	43
Il mio voto non è determinante	28
Difficoltà a decidersi	24
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	23
Poco interesse per i temi in votazione	22
Votare non serve a cambiare la situazione	20
Temi in votazione troppo complicati	20

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 485. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. Formazione dell'opinione

La situazione iniziale

Nel giugno 2011, circa due mesi dopo la catastrofe nucleare di Fukushima, in Giappone, i Verdi hanno lanciato l'iniziativa «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (iniziativa per l'abbandono del nucleare)», che mirava a vietare l'esercizio di centrali nucleari e a limitare a 45 anni il periodo di attività delle centrali nucleari esistenti. Tre delle cinque centrali nucleari svizzere avrebbero dovuto essere messe fuori esercizio nel 2017 e l'ultima al più tardi nel 2029). L'iniziativa era sostenuta dai Verdi, dal PS, dal PVL, dal PEV e dalle associazioni ambientaliste come il WWF e Greenpeace, mentre l'UDC, il PLR, il PPD, il PBD, l'UDF, economiesuisse e l'USAM erano contrari.

I promotori dell'iniziativa sostenevano che in Svizzera fosse attiva la centrale atomica più vecchia del mondo e che un termine definitivo per la messa fuori esercizio avrebbe chiarito la situazione e infuso sicurezza. I deficit di energia avrebbero potuto essere compensati attraverso l'incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, che avrebbero inoltre consolidato la sicurezza dell'approvvigionamento. Il passaggio alle fonti di energia rinnovabili avrebbe inoltre creato nuovi posti di lavoro.

Il Consiglio federale e il Parlamento avevano consigliato di bocciare l'iniziativa poiché ritenevano che i tempi per la messa fuori esercizio fossero troppo stretti, che l'approvvigionamento sarebbe stato messo in pericolo e che la chiusura precoce delle centrali avrebbe comportato rischi elevati.

L'elettorato ha respinto la proposta con il 54,2 per cento di voti contrari. I Cantoni favorevoli all'iniziativa sono stati quelli di Basilea Città e Campagna e quattro Cantoni della Svizzera francese (Ginevra, Giura, Neuchâtel e Vaud). Tutti gli altri hanno bocciato l'iniziativa.

L'importanza dell'oggetto in votazione

Gli intervistati sono stati pregati di indicare l'importanza dell'oggetto in votazione, assegnandogli un valore compreso tra 0 («per niente importante») e 10 («molto importante»). L'iniziativa ha ottenuto un valore di 7,4, un risultato piuttosto elevato se raffrontato con quello delle ultime iniziative, che avevano ottenuto valori compresi tra 6,1 e 7,1. Il 25 settembre 2016, il popolo svizzero era stato chiamato a esprimersi in merito all'iniziativa «Economia verde», all'iniziativa «AVS plus» e alla nuova legge sulle attività informative. La prima, anch'essa sostenuta dallo schieramento verde e di sinistra, aveva fatto registrare la media più bassa (6,1), sebbene il 59 per cento dei votanti le avesse attribuito un'importanza elevata o molto elevata. Nel caso dell'iniziativa contro il nucleare, tale quota era chiaramente più alta (81%). Questa discrepanza potrebbe essere dovuta al fatto che l'iniziativa «Economia verde» presentava obiettivi piuttosto astratti per promuovere, entro il 2050, un'economia più sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse. L'iniziativa per l'abbandono del nucleare, invece, aveva finalità chiare che prevedevano l'interruzione dell'esercizio delle centrali atomiche e che avrebbero dovuto essere attuate già nel corso del 2017. Forse è proprio stato questo termine «stretto» ad aver determinato un elevato coinvolgimento.

Anche le simpatie partitiche hanno svolto un ruolo importante nella misurazione dell'importanza. I valori d'importanza più elevati sono stati attribuiti dai membri dei Verdi (8,7) e del PS (7,9), quelli più bassi dai simpatizzanti del PLR e del PEV (6,8). Le posizioni degli intervistati rispecchiavano inoltre l'importanza attribuita all'iniziativa. I votanti che vorrebbero che in Svizzera la protezione dell'ambiente fosse più importante del benessere economico e che l'energia atomica venisse abbandonata consideravano l'iniziativa molto importante.

Tabella 3-1: Valutazione personale dell'importanza dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare raffrontata con l'iniziativa «Economia verde» (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	«Economia verde»	«Iniziativa per l'abbandono del nucleare»
	Votazione del 25 settembre 2016	Votazione del 27 novembre 2016
Molto bassa (0,1)	5	2
Bassa (2-4)	20	7
Media (5)	16	11
Elevata (6-8)	42	50
Molto elevata (9,10)	17	31
Totale	100	100
Valore medio aritmetico (n)	6,1 (1041)	7,4 (1057)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Momento della decisione e comprensione dell'oggetto in votazione

Agli intervistati è stato domandato di indicare il momento in cui hanno deciso che cosa votare e se avessero avuto difficoltà a comprendere il contenuto dell'iniziativa. Come mostra la Tabella 3-2, gran parte dei votanti ha preso una decisione abbastanza rapidamente: il 63 per cento ha infatti dichiarato di aver deciso immediatamente. Per il 30 per cento degli interpellati è stata fondamentale la campagna di votazione e un ulteriore 7 per cento si è deciso all'ultimo momento. Rispetto agli uomini, le donne hanno aspettato piuttosto l'ultimo momento o è stata la campagna di votazione a sciogliere le loro incertezze. Solo il 56 per cento di esse sapeva fin dall'inizio che cosa avrebbe votato; infine, il numero di donne che ha deciso che cosa votare all'ultimo momento era il doppio di quello degli uomini.

Rispetto alla votazione federale del 25 settembre 2016, i votanti si sono decisi tendenzialmente prima. In occasione della votazione sull'«Economia verde», infatti, una risicata metà dei votanti infatti sapeva già come avrebbe votato e circa il 17 per cento si è deciso all'ultimo minuto.

Tabella 3-2: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Totale	Uomini	Donne
Chiaro dall'inizio	63	69	56
Durante la campagna	30	26	34
All'ultimo momento	7	4	10
Totale	100	100	100

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 0,5%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Agli intervistati è stato inoltre domandato se avessero avuto difficoltà a comprendere il contenuto dell'iniziativa. L'88 per cento dei votanti ha dichiarato di non aver avuto problemi particolari. Si può quindi dedurre che l'iniziativa per l'abbandono del nucleare fosse un oggetto facilmente comprensibile e che, in quanto tale, non ha condizionato particolarmente la presa della decisione. A un'analisi più approfondita si nota però che per le donne l'oggetto risultava più complicato.

La difficoltà a prendere una decisione e le ragioni summenzionate per l'astensione potrebbero quindi spiegare perché le donne a votare in questa occasione erano meno degli uomini.

Tabella 3-3: Difficoltà di comprensione secondo il sesso (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Totale	Uomini	Donne
Piuttosto facile	88	92	83
Piuttosto difficile	12	8	17
Nessuna indicazione, non so	<1	<1	<1
Totale	100	100	100

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Il livello d'informazione

Per sapere se i votanti fossero ben informati sull'oggetto in votazione abbiamo sviluppato un indice per il grado di conoscenza. Questo indice sulle conoscenze specifiche dell'oggetto in votazione si compone della domanda in merito ai temi in votazione e della domanda sui motivi, ed è stato rilevato nel modo seguente: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so* oppure *nessuna risposta*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava il motivo del contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti. Per verificare la validità del criterio, l'indice sulle conoscenze relative all'iniziativa è stato raffrontato con i valori sull'interesse politico. La relazione tra conoscenze e interesse politico è molto evidente. Il coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman ammonta a ,39.

I votanti hanno ottenuto un valore sulle conoscenze di 2,6 punti. Ciò significa che, rispetto alla votazione del 25 settembre 2016, erano ben informati; il valore è analogo a quello riscontrato per l'iniziativa «AVS plus».

Per quanto concerne le conoscenze relative all'iniziativa per l'abbandono del nucleare, il 68 per cento dei votanti aveva un livello di informazione molto elevato, il 27 per cento un livello abbastanza elevato e il 5 per cento un livello piuttosto basso. I votanti erano quindi ben informati in merito al contenuto dell'oggetto in votazione: ciò è forse dovuto al fatto che erano stati chiamati a esprimersi su un solo oggetto, e quindi hanno potuto studiarlo attentamente.

Tabella 3-4: Conoscenze relative all'oggetto in votazione (in % dei votanti, n = 1062)

Livello d'informazione	«Iniziativa per l'abbandono del nucleare»
Molto basso (0 punti)	1
Piuttosto basso (1 punto)	4
Piuttosto elevato (2 punti)	27
Molto elevato (3 punti)	68
Totale	100
Media aritmetica	2,6

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Agli intervistati è stato inoltre chiesto se, per informarsi sull'attualità politica in generale, si fossero serviti delle notizie sui media stampati tradizionali o in televisione, oppure se avessero fatto ricorso a Internet. La grande maggioranza (70%) ha dichiarato di essersi informata prevalentemente attraverso i giornali o la televisione. L'11 per cento ha invece sfruttato soprattutto Internet e un ulteriore 19 per cento si è informato usando i media online e quelli tradizionali in ugual misura. Questi risultati sono analoghi a

quelli relativi alle fonti d'informazione nel caso specifico dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare. Abbiamo domandato agli intervistati di indicarci in che modo avessero sfruttato le varie fonti d'informazione. La Tabella 3-5 mostra a quanto ammonta la quota dei votanti a seconda della fonte d'informazione utilizzata e dell'intensità di consultazione (per rilevare la frequenza di consultazione non sono stati presi in considerazione gli interpellati che hanno indicato di non aver consultato assolutamente un determinato tipo di media). Il 92 per cento degli intervistati ha letto articoli di giornale. Anche l'opuscolo della Confederazione è stato consultato da molti (87%) e, con un'intensità di 6,8 punti su una scala da 1 a 10, ha ottenuto un punteggio significativamente più elevato rispetto a quello degli articoli di giornale (6,4 punti). Le fonti d'informazione meno usate sono state quelle sul posto di lavoro (35%), i filmati e i video in Internet (33%) e i social media come Facebook e Twitter (27%).

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1029 e 1062)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	92	6,4
Opuscolo inviato dalla Confederazione	87	6,8
Trasmissioni televisive sulle votazioni	79	6,2
Bollettini sulle votazioni o volantini	72	5,2
Inserzioni nei giornali	67	4,7
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	67	5,3
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	66	4,9
Cartelloni pubblicitari	59	3,7
Sondaggi d'opinione	58	4,4
Pagine di notizie in Internet	55	5,2
Messaggi sul posto di lavoro	35	4,6
Filmati e video in Internet	33	3,5
Social media, come Facebook e Twitter	27	4,0

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. La decisione di voto

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Come per ogni votazione, sono state rilevate differenze a seconda delle varie caratteristiche sociodemografiche, ma senza che vi fossero divergenze estreme (per ulteriori analisi, si vedano le tabelle in allegato). In linea di massima, le donne hanno sostenuto l'iniziativa in modo più marcato rispetto agli uomini. Gli intervistati di età inferiore a 50 anni hanno votato tendenzialmente «Sì», mentre le persone di 50 anni e oltre hanno generalmente bocciato l'iniziativa. Non vi sono state differenze così sensibili tra le varie fasce di età per quanto concerne la votazione, a eccezione della decisione tra le persone con oltre 69 anni di età. Solo circa un terzo di esse ha infatti sostenuto l'iniziativa. Possiamo anche affermare che i promotori dell'iniziativa non sono riusciti a convincere una fetta sufficiente dell'elettorato giovane per compensare la bocciatura proveniente dalle generazioni più anziane. Un divario più netto si registra invece osservando il livello di formazione. Le persone con una formazione di grado terziario (scuola universitaria) erano generalmente a favore dell'iniziativa, mentre quelle con una formazione di grado secondario o inferiore erano contrari.

In questo sondaggio abbiamo inoltre chiesto agli intervistati se la loro economia domestica acquistava energia elettrica ecologica, anche se era più cara di quella normale. Il 28 per cento di loro ha risposto affermativamente. Il 57 per cento delle economie domestiche disposte a pagare un prezzo maggiore per energia elettrica «pulita» hanno votato «Sì». Le persone che non acquistano energia elettrica ecologica o che non sanno quale tipo di energia elettrica acquistano per la propria economia domestica, hanno generalmente bocciato l'iniziativa.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	46	1062	
Sesso			V = 0,08**
Uomini	43	569	+/-4,1
Donne	49	493	+/-4,4
Età			V = 0,15***
18-29 anni	53	113	+/-9,2
30-39 anni	52	74	+/-11,4
40-49 anni	55	164	+/-7,5
50-59 anni	46	207	+/-6,8
60-69 anni	48	235	+/-6,4
70 anni o più	32	269	+/-5,8
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,14***
Senza diploma di grado secondario	44	107	+/-9,5
Formazione professionale di base/apprendistato	40	418	+/-4,8
Maturità/formazione professionale superiore	42	236	+/-6,4
Scuola universitaria	57	295	+/-5,6
Acquisto di energia elettrica ecologica			V = 0,15***
Sì	57	293	+/-5,6
No	40	605	+/-4,0
Non so	44	158	+/-7,8

Differenze più marcate si sono invece registrate per le caratteristiche politiche (Tabella 4-2). Nel comportamento di voto vi è stata una chiara opposizione dei fronti sinistra-destra, frequente in molte votazioni. Tra i votanti che si posizionano a sinistra o all'estrema sinistra, la quota di «Sì» è stata la più elevata. Al centro una lieve maggioranza ha votato «No», mentre a destra o all'estrema destra la bocciatura è stata netta.

L'immagine assume contorni più netti se si analizza la decisione di voto secondo le simpatie politiche. Sebbene l'iniziativa sembrasse suscitare le simpatie di un vasto pubblico, osservando più attentamente i risultati si delinea un modello tipico. I simpatizzanti dei Verdi hanno votato quasi *in corpore* «Sì», e le quote tra i sostenitori del PVL e del PS superavano il 70 per cento. Una maggioranza dei sostenitori del PPD era invece contraria all'iniziativa, così come le persone senza particolari simpatie politiche. Il PPD è riuscito a convincere gran parte del proprio elettorato a votare contro. Tra i simpatizzanti di PLR e UDC, l'iniziativa è stata chiaramente bocciata: solo circa il 20 per cento di loro ha infatti accettato l'oggetto in votazione.

Rilevatrice per la decisione di voto è la domanda in merito alla fiducia nelle varie istituzioni. Diversamente da quanto emerso nei sondaggi precedenti, in questo caso la fiducia nel Consiglio federale non ha svolto un ruolo preponderante. Non si è quindi delineato il modello possibile secondo il quale le persone con una grande fiducia nel Governo seguono anche le sue indicazioni. Infatti queste, nel caso contingente, avrebbero dovuto bocciare l'iniziativa. Invece, gli interpellati che hanno dichiarato di sostenere chiaramente le posizioni del Consiglio federale erano addirittura più favorevoli all'iniziativa rispetto a coloro che si mostrano più scettici nei confronti del Governo.

La fiducia nelle organizzazioni coinvolte direttamente nella campagna di votazione era, come previsto, strettamente collegata al sostegno dell'iniziativa. I grandi promotori dell'economia svizzera o delle imprese che operano nel settore energetico hanno chiaramente respinto l'iniziativa, al contrario di coloro che hanno fiducia nelle associazioni ambientaliste.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	46	1062	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,45***
Estrema sinistra (0-2)	91	95	+/-65
Sinistra (3,4)	76	206	+/-5,6
Centro (5)	42	355	+/-5,2
Destra (6,7)	28	263	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	16	111	+/-7,2
Simpatie politiche			V = 0,49***
PLR	18	193	+/-6,0
PPD	39	127	+/-8,6
PS	79	195	+/-5,5
UDC	20	154	+/-6,7
PVL	71	59	+/-10,9
Verdi	98	67	+/-2,9
Altri	45	51	+/-13,9
Nessun partito	42	199	+/-7,0

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Fiducia nelle istituzioni			
Consiglio federale			V = 0,08*
Poca fino a media (0-5)	38	368	+/-5,0
Grande (6,7)	46	502	+/-4,0
Piena (8-10)	50	694	+/-3,3
Economia svizzera			V = 0,27***
Poca fino a media (0-5)	65	272	+/-5,5
Grande (6,7)	46	405	+/-4,9
Piena (8-10)	28	359	+/-4,9
Associazioni ambientaliste			V = 0,26***
Poca fino a media (0-5)	29	299	+/-5,4
Grande (6,7)	43	416	+/-4,8
Piena (8-10)	66	323	+/-5,1
Imprese che operano nel settore energetico			V = 0,25***
Poca fino a media (0-5)	57	493	+/-4,3
Grande (6,7)	40	354	+/-5,2
Piena (8-10)	17	175	+/-6,6

I motivi

Abbiamo chiesto apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o un «No». Al termine dell'intervista, le ragioni menzionate sono state codificate secondo uno schema preciso e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale ma anche con quale frequenza le ragioni sono state indicate in generale dai sostenitori e dai contrari.

Come era prevedibile, la ragione principale **a favore dell'iniziativa** era la questione della sicurezza. Oltre il 40 per cento delle persone che hanno sostenuto l'iniziativa era preoccupato principalmente per la sicurezza o era contrario all'energia atomica in generale, e ben il 58 per cento di esse ha indicato la sicurezza tra i motivi a favore dell'abbandono del nucleare. In questo gruppo l'hanno fatta da padrone le seguenti ragioni: la pericolosità dell'energia nucleare, il fatto di essere sempre stati contrari all'atomica e la paura di una catastrofe nucleare.

La protezione dell'ambiente e il problema dello smaltimento delle scorie sono stati menzionati al primo posto dal 21 per cento dei sostenitori. Preoccupa soprattutto la questione dell'immagazzinamento delle scorie, che non è ancora stata chiarita. Per il 10 per cento, questo è stato il motivo principale, e per il 24 per cento uno dei motivi più importanti. Lo smaltimento delle scorie, nonostante sia una delle ragioni fondamentali indicati dai sostenitori dell'iniziativa, è passato praticamente in sordina durante la campagna di votazione.

Ulteriori riferimenti alla politica energetica sono stati indicati al primo posto dal 22 per cento dei votanti, e menzionati dal 25 per cento. In questo gruppo di motivi spiccava soprattutto il fatto che, con l'abbandono, sarebbero state sostenute le fonti di energia alternative.

Riteniamo interessante menzionare che vi sono motivi che non sono stati menzionati mai oppure solo raramente, per esempio la questione dei costi dell'abbandono del nucleare oppure la creazione di posti di lavoro grazie allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili. I promotori dell'iniziativa non sono quindi riusciti a convincere l'elettorato in modo credibile ed efficace che l'abbandono del nucleare avrebbe infuso dinamismo all'economia e creato nuovi posti di lavoro.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Sicurezza/rifiuto del nucleare	37		58	
Le centrali nucleari sono pericolose/rischio elevato	13	65	21	103
Sono sempre stato/a contro l'energia nucleare	7	33	8	36
Paura di un incidente nucleare/catastrofe ambientale	6	28	12	56
Le centrali nucleari in Svizzera sono troppo vecchie	4	18	8	37
Altri riferimenti legati alla sicurezza	3	16	4	21
L'abbandono del nucleare dovrebbe avvenire in tempi brevi	2	10	3	13
L'energia atomica è ormai soprassata/un modello energetico che sta scomparendo	1	7	3	14
Ambiente/scorie radioattive	21		44	
La questione dello smaltimento delle scorie radioattive rimane irrisolta	10	50	24	115
Altri riferimenti legati all'ambiente	6	28	8	40
Per le generazioni future	4	18	10	48
L'energia nucleare è pericolosa per l'ambiente	1	7	2	8
Politica energetica	22		25	
L'abbandono del nucleare incoraggia lo sviluppo tecnologico e delle fonti energetiche alternative	9	44	21	99
Vi sono fonti energetiche a sufficienza, anche senza l'energia nucleare	6	28	11	55
Una data concreta per l'abbandono mette una certa pressione	4	20	8	36
Il futuro sarà caratterizzato dalle fonti di energia rinnovabili	3	13	4	20
Altri riferimenti (generali) legati alla fattibilità/sicurezza dell'approvvigionamento	0	2	2	11
Motivi vari	20		37	
Lanciare un messaggio chiaro/per protesta/per ammonire	5	24	6	28
Coinvolgimento personale	3	14	5	23
Altri motivi	12		26	
Totale	100	483	185	839

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Tra i **motivi centrali contro l'iniziativa** troviamo uno dei cavalli di battaglia della campagna degli oppositori: le scadenze per l'abbandono del nucleare non sono realistiche e le nuove tecnologie lungi dall'essere a punto. Il 54 per cento dei contrari ha indicato una di queste ragioni come motivo principale, e il 70 per cento ne ha menzionata una almeno una volta. Al primo posto troviamo la tempistica dell'attuazione, fonte di maggiore perplessità per il 43 per cento dei contrari (al primo posto per il 37%). Per il 15 per cento degli oppositori (23% complessivamente), l'evoluzione tecnologica non è ancora a punto.

Tra le ragioni per la bocciatura troviamo anche il timore di problemi nell'approvvigionamento di energia elettrica: solo il 18 per cento dei contrari l'ha menzionata al primo posto, ma complessivamente registriamo un 42 per cento di scettici. A preoccupare maggiormente sono stati il rischio di dover importare energia elettrica dall'estero e la difficoltà nell'approvvigionamento.

Non hanno invece suscitato particolari timori i costi e la sicurezza dei posti di lavoro, quest'ultima menzionata al primo posto solo dal 4 per cento e dal 15% dei contrari in generale). In quest'ultimo gruppo era generalmente preponderante il fattore dei costi. I contrari hanno menzionato solo di rado la questione delle alternative all'energia nucleare benché, al termine della campagna di votazione, gli oppositori avessero segnalato attivamente che, se l'iniziativa fosse passata, avremmo dovuto fare ricorso all'energia «sporca» prodotta mediante la combustione di carbone per compensare le carenze. Questo motivo è stato menzionato però solo da alcuni interpellati.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Scadenze per l'abbandono del nucleare	54		70	
L'abbandono dell'energia nucleare è un po' precipitoso/tempistica troppo breve	37	209	43	243
Dal punto di vista tecnologico non siamo ancora pronti/non vi sono fonti di energia alternativa sufficienti	15	83	23	129
La strategia energetica 2050 del Consiglio federale è migliore/più realistica.	3	15	5	27
Approvvigionamento di energia elettrica	18		42	
Interruzioni o difficoltà nell'approvvigionamento di energia elettrica	9	53	14	82
La Svizzera dovrebbe importare energia elettrica dall'estero	7	40	22	127
Dipendenza dall'estero	2	11	5	27
Costi/posti di lavoro	4		15	
L'energia elettrica proveniente dall'estero è cara	1	4	2	10
I costi per l'energia elettrica salirebbero a causa della sua scarsità	0	2	1	8
Si perderebbero posti di lavoro	1	3	1	6
I gestori delle centrali nucleari potrebbero chiedere un risarcimento dei danni	0	3	1	6
Mettere fuori esercizio le centrali nucleari è molto costoso	0	2	1	6
Altri riferimenti legati ai costi	1	8	8	47
Alternative problematiche	2		13	
L'energia nucleare danneggia meno l'ambiente rispetto ai combustibili fossili (per es. carbone)	0	1	2	9
Alternative inquinanti	0	0	8	46
Altri riferimenti legati all'ambiente	2	9	3	20
Altri motivi				
Raccomandazioni del Consiglio federale	4	21	6	31
Motivi vari	18		31	
Totale	100	568	176	998

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Passate la votazione, sono stati due i temi che hanno dominato i dibattiti relativi alla politica energetica: la strategia energetica 2050 della Confederazione e la questione dell'abbandono dell'energia nucleare in generale.

I sostenitori della strategia energetica 2050 volevano che la bocciatura dell'iniziativa fosse un chiaro segnale a sostegno di tale proposta. Occorre comunque segnalare che non vi sono state molte persone che hanno menzionato questo motivo per il «No». Solo il 5 per cento ha infatti respinto l'iniziativa proprio perché riteneva che la strategia 2050 fosse un'alternativa migliore. Sulla base dei risultati rilevati, quindi, non è possibile dichiarare che questa strategia abbia influenzato notevolmente la decisione di voto, in particolare se si tiene conto del fatto che il sondaggio è stato svolto dopo la votazione e visto che si potrebbe pensare il dibattito post-votazione possa avere avuto un'influenza sulla risposta. È invece più probabile che, per la maggior parte degli intervistati, fossero prioritari l'abbandono del nucleare e la fattibilità di tale processo e non le possibili alternative; a ciò si aggiunge che il vasto pubblico non aveva ancora avuto modo d'informarsi debitamente sulla strategia energetica 2050 (un pacchetto di misure relativamente complesso).

Si è anche discusso se considerare il 54 per cento di contrari come un voto di fiducia per l'energia atomica. A questo scopo abbiamo domandato di esprimere la propria posizione generale in merito all'energia nucleare. La domanda era la seguente: «Preferisce una Svizzera con energia nucleare o una Svizzera senza energia nucleare?» Il 76 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere tendenzialmente, generalmente o completamente a favore di una Svizzera senza energia atomica (Tabella 4-5). Il 48 per cento ha ammesso di essere completamente a favore di una Svizzera senza il nucleare. Solo il 24 per cento si è espresso a favore delle centrali. Tra coloro che hanno votato «Sì» all'iniziativa si contano pochi sostenitori dell'energia atomica e anche tra coloro che l'hanno bocciata si registra oltre il 60 per cento di favorevoli a una Svizzera senza energia nucleare.

Nei netti rapporti di maggioranza relativi alla questione dell'energia atomica, registrati dopo il disastro di Fukushima, non vi sono stati cambiamenti. Una maggioranza di contrari all'energia nucleare si rileva inoltre presso i simpatizzanti di tutti i partiti che si sono recati alle urne il 27 novembre 2016. Tra i Verdi, i contrari sono il 95 per cento, seguiti dal 90 per cento del PS. Nel PPD la quota era dell'80 per cento e anche tra i sostenitori del PLR e dell'UDC si registra ancora un valore che supera il 60 per cento.

La domanda che sorge spontanea è quindi per quale motivo tante persone hanno comunque deciso di bocciare l'iniziativa nonostante fossero favorevoli all'abbandono dell'energia nucleare. I risultati mostrano che i motivi per un «No» in questo gruppo di votanti erano distribuiti in modo analogo come per gli altri. L'unico motivo menzionato più spesso era quello che i tempi per l'abbandono fossero un po' stretti.

Tabella 4-5: Posizione nei confronti dell'energia nucleare in generale e dopo la decisione di novembre

	Tutti i votanti in %	Voti a favore in %	Voti contrari in %
Svizzera <u>con</u> energia nucleare	24	8	37
Completamente favorevole	8	4	11
Favorevole	6	1	10
Piuttosto favorevole	10	2	17
Svizzera <u>senza</u> energia nucleare	76	92	63
Piuttosto favorevole	14	7	20
Favorevole	15	11	18
Completamente favorevole	48	74	25
Totale	100	100	100
<i>n</i>	1052	486	566

La risonanza degli argomenti delle votazioni

Gli intervistati hanno potuto dichiararsi d'accordo o non d'accordo con vari argomenti a favore o contrari proposti (tabella 4-6). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Infatti, le differenze nella ponderazione degli argomenti tra i due gruppi possono indicare quali aspetti sono stati particolarmente importanti per la decisione.

L'**argomento a favore**, secondo cui un abbandono più rapido del nucleare infonderebbe maggiore sicurezza, è stato sostenuto da una stretta maggioranza (53%). Tuttavia, tra coloro che hanno votato «Sì» la quota raggiunge l'85 per cento, e solo il 25 per cento tra coloro che hanno bocciato l'iniziativa. La questione della sicurezza, da sempre considerata un punto quasi «dogmatico» nella discussione sull'energia atomica, è stato anche in questo caso un elemento di spaccatura tra l'elettorato e ha influenzato sensibilmente la decisione di voto.

Quasi due terzi dei votanti erano sicuri che l'abbandono dell'energia nucleare fosse possibile, anche se i sostenitori ne erano decisamente più convinti (86%) rispetto ai contrari, di cui solo la metà concordava con questo argomento. Complessivamente, il 77 per cento dei votanti (93% dei favorevoli e il 62% dei contrari) era d'accordo che una data vincolante per l'abbandono del nucleare avrebbe creato una base per investimenti nel campo delle fonti energetiche rinnovabili. In linea generale, la popolazione era dell'opinione che vi fossero alternative al nucleare, e ciò andrebbe a corroborare il fatto che una gran parte dei votanti è a favore di una Svizzera senza energia atomica.

Tra gli **argomenti contrari**, tra sostenitori e contrari si sono rilevate notevoli differenze per tutte le domande. L'82 per cento di coloro che hanno votato «No» riteneva che lo scadenziario fosse irrealistico, e l'81 per cento che l'approvvigionamento energetico sarebbe stato messo in pericolo nel caso di un abbandono troppo rapido del nucleare. Solo il 26 per cento dei sostenitori ha invece dichiarato che il ruolino di marcia fosse ambizioso e il 20 per cento era preoccupato dai problemi di approvvigionamento. Questi due argomenti hanno incontrato il consenso della maggioranza anche in generale.

Non ha invece registrato una maggioranza l'argomento che sosteneva che l'energia atomica sarebbe stata positiva per la protezione dell'ambiente poiché altrimenti bisognava ricorrere alle centrali a carbone per produrre energia: il 51 per cento dei votanti era contrario all'argomento (66% tra i contrari, 21% tra i favorevoli).

Tabella 4-6: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Un'uscita più veloce dal nucleare garantisce più sicurezza»	Totale	53	46	2
	Favorevoli (voto «Sì»)	85	13	2
	Contrari (voto «No»)	25	73	2
«L'uscita pianificata dal nucleare è fattibile perché la Svizzera ha abbastanza fonti di energia rinnovabili»	Totale	64	35	2
	Favorevoli (voto «Sì»)	86	13	1
	Contrari (voto «No»)	45	53	2
«Una data obbligatoria di uscita dal nucleare funge da base per maggiori investimenti in fonti di energia rinnovabili»	Totale	77	20	4
	Favorevoli (voto «Sì»)	93	4	3
	Contrari (voto «No»)	62	33	5

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La tabella di marcia proposta dell'iniziativa è irrealistica e troppo ambiziosa»	Totale	56	40	4
	Favorevoli (voto «Sì»)	26	69	5
	Contrari (voto «No»)	82	15	4
«L'energia nucleare è un bene per l'ambiente perché altrimenti sempre più energia dovrà essere prodotta dal carbone»	Totale	46	51	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	21	75	3
	Contrari (voto «No»)	66	31	3
«Con un'uscita più veloce dal nucleare mettiamo a rischio la sicurezza degli approvvigionamenti di energia»	Totale	53	45	2
	Favorevoli (voto «Sì»)	20	78	2
	Contrari (voto «No»)	81	17	2

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo all'ultimo argomento: il 53 % di tutti i votanti (il 85 % di coloro che hanno votato «Sì» e il 25 % di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale un abbandono troppo precipitoso del nucleare infonderebbe maggiore sicurezza. Il 46 % di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1062, favorevoli 485, contrari 576.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 27 novembre 2016, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca Fors di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 29 novembre al 17 dicembre 2016, e FORS ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con il ZDA.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovraproporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1578 intervistati, di cui il 51 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=812), il 27 per cento dalla Svizzera francese (n=433) e il 21 per cento da quella italiana (n=333). La durata media di ogni intervista era di 19,3 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono valevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	4942	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1812	37	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3130	63	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	627	13	20
Persona contattata	2503	51	80
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	925	19	30
Totale interviste	1578	32	50

Sulla rappresentatività del campione

La rappresentatività sociodemografica del campione viene garantita mediante il quadro di campionamento e il processo di estrazione del campione. Coloro che si sono recati alle urne sono però chiaramente sovrarappresentati, anche se lo scarto (24,0 punti percentuali) si muove all'interno di livelli abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale in occasione dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare ammontavano a 3,3 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra quota di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una quota del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la quota effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabella

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 27 novembre 2016 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	45	1578	
Sesso			V = 0,11***
Uomini	51	777	+/-3,1
Donne	40	801	+/-3,3
Totale	45	1578	
Età			V = 0,20***
18-29 anni	31	200	+/-6,9
30-39 anni	29	146	+/-8,1
40-49 anni	41	260	+/-5,8
50-59 anni	50	301	+/-5,1
60-69 anni	54	313	+/-4,7
70 anni o più	57	358	+/-4,3
Totale	45	1578	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,16***
1° quartile (≤3200 CHF)	37	365	+/-5,0
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	43	345	+/-4,9
3° quartile (4601 – 6200 CHF)	47	299	+/-5,1
4° quartile (>6200 CHF)	58	332	+/-4,3
Totale	46	1341	
Livello di formazione			V = 0,13***
Senza diploma di grado secondario	38	182	+/-7,0
Formazione professionale di base/apprendistato	40	674	+/-3,6
Maturità/formazione professionale superiore	50	325	+/-4,8
Scuola universitaria	54	390	+/-4,2
Totale	45	1571	
Situazione lavorativa			V = 0,18***
Indipendente	56	113	+/-7,7
Impiegato/a	41	665	+/-3,6
Altro tipo di attività lucrativa	29	77	+/-11,2
Persona senza attività lucrativa in formazione	51	78	+/-9,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	56	511	+/-3,6
Casalingo/a	36	110	+/-9,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	22	22	+/-21,3
Totale	45	1576	

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,09*
Estrema sinistra (0-2)	55	122	+/-7,4
Sinistra (3,4)	51	284	+/-5,1
Centro (5)	40	559	+/-3,9
Destra (6,7)	51	358	+/-4,5
Estrema destra (8-10)	51	156	+/-7,0
Totale	47	1479	
Simpatie politiche			V = 0,17***
PLR	56	270	+/-5,2
PPD	52	176	+/-6,5
PS	53	265	+/-5,2
UDC	39	245	+/-6,0
PVL	69	72	+/-8,7
Verdi	58	85	+/-8,6
Altri partiti	39	81	+/-10,3
Nessun partito	30	354	+/-5,2
Totale	45	1548	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,10***
Poca fino a media (0-5)	38	368	+/-5,0
Grande (6,7)	46	502	+/-4,0
Piena (8-10)	50	694	+/-3,3
Totale	45	1564	
Interesse per la politica			V = 0,40***
Molto interessati/e	77	343	+/-3,2
Abbastanza interessati/e	52	784	+/-3,0
Poco interessati/e	23	332	+/-5,4
Per nulla interessati/e	9	114	+/-8,1
Totale	45	1573	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli il 27 novembre 2016 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	46	1062	
Sesso			V = 0,08**
Uomini	43	569	+/-4,1
Donne	49	493	+/-4,4
Totale	46	1062	
Età			V = 0,15***
18-29 anni	53	113	+/-9,2
30-39 anni	52	74	+/-11,4
40-49 anni	55	164	+/-7,5
50-59 anni	46	207	+/-6,8
60-69 anni	48	235	+/-6,4
70 anni o più	32	269	+/-5,8
Totale	46	1062	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,07
1° quartile (≤3200 CHF)	41	209	+/-6,8
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	50	235	+/-6,4
3° quartile (4601 – 6200 CHF)	56	213	+/-6,6
4° quartile (>6200 CHF)	44	263	+/-6,1
Totale	47	920	
Livello di formazione			V = 0,14***
Senza diploma di grado secondario	44	107	+/-9,5
Formazione professionale di base/apprendistato	40	418	+/-4,8
Maturità/formazione professionale superiore	42	236	+/-6,4
Scuola universitaria	57	295	+/-5,6
Totale	46	1056	
Situazione lavorativa			V = 0,12*
Indipendente	54	86	+/-10,5
Impiegato/a	48	415	+/-4,8
Altro tipo di attività lucrativa	49	43	+/-14,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	52	59	+/-12,9
Persona senza attività lucrativa in pensione	37	388	+/-4,9
Casalingo/a	61	60	+/-12,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	60	10	+/-32,0
Totale	46	1061	

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,45***
Estrema sinistra (0-2)	91	95	+/-6,5
Sinistra (3,4)	76	206	+/-5,6
Centro (5)	42	355	+/-5,2
Destra (6,7)	28	263	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	16	111	+/-7,2
Totale	46	1030	
Simpatie politiche			V = 0,49***
PLR	18	193	+/-6,0
PPD	39	127	+/-8,6
PS	79	195	+/-5,5
UDC	20	154	+/-6,7
PVL	71	59	+/-10,9
Verdi	98	67	+/-2,9
Altri partiti	45	51	+/-13,9
Nessun partito	42	199	+/-7,0
Totale	45	1045	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,08*
Poca fino a media (0-5)	46	219	+/-6,6
Grande (6,7)	50	344	+/-5,3
Piena (8-10)	43	497	+/-4,4
Totale	46	1060	
Interesse per la politica			V = 0,09*
Molto interessati/e	54	303	+/-5,6
Abbastanza interessati/e	41	579	+/-4,1
Poco interessati/e	47	149	+/-8,0
Per nulla interessati/e	43	27	+/-19,1
Totale	46	1058	